

Piano Triennale di prevenzione della corruzione e  
Programma Trasparenza ed Integrità

2024 - 2026

Approvato con disposizione del Presidente n. 002 del 26.01.2024

Il Presidente di IDM Südtirol - Alto Adige

Johann Pichler



## INDICE E STRUTTURA DEL PIANO

1.	QUADRO NORMATIVO E FINALITÀ DEL PIANO	pagina 3
2.	LA FORMA GIURIDICA DI IDM SÜDTIROL - ALTO ADIGE E L'AMBITO DI APPLICAZIONE SOGGETTIVA DELLA L. N. 190/2012	pagina 3
3.	IL MODELLO ORGANIZZATIVO, DI GESTIONE E CONTROLLO EX ART. 231/2001 DI IDM SÜDTIROL – ALTO ADIGE	pagina 4
4.	GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA ED I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT	pagina 4
5.	L'ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO. LA MAPPATURA DEI PROCESSI	pagina 5
6.	LE MISURE ORGANIZZATIVE	pagina 9
6.1.	Misura di rotazione straordinaria	pagina 9
6.2.	Misura di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	pagina 10
6.3.	Misura di gestione del conflitto di interessi	pagina 11
6.3.1.	Il conflitto di interessi dei dipendenti e dei soggetti della struttura organizzativa interna	pagina 11
6.3.2.	Il Conflitto di interessi nel codice dei contratti pubblici	pagina 12
6.3.3.	Il Conflitto di interessi dei consulenti	pagina 12
6.3.4.	Misure relative all'accertamento dell'assenza di conflitti di interessi	pagina 13
6.4.	Misura di verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità	pagina 13
6.5.	Misura di gestione del pantouflage	pagina 14
6.6.	Patto di integrità	pagina 14
6.7.	Formazione e Comunicazione	pagina 14
6.8.	Misura di rotazione ordinaria	pagina 15
6.9.	Misura di trasparenza	pagina 15
6.10.	Misura di segnalazione e protezione – Whistleblowing	pagina 16
6.11.	Misura di prevenzione del rischio corruttivo nei contratti pubblici	pagina 16
7.	SISTEMA SANZIONATORIO E DISCIPLINARE	pagina 17
8.	LA TRASPARENZA	pagina 18
8.1.	Misure organizzative per la pubblicazione dei dati	pagina 18
8.2.	La trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del Nuovo Codice degli Appalti	pagina 18
8.3.	L'accesso civico	pagina 19
8.3.1.	L'accesso civico semplice	pagina 19
8.3.2.	L'accesso civico generalizzato	pagina 19
9.	IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE E SULL'IDONEITÀ DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E SULLA TRASPARENZA	pagina 20
9.1.	La programmazione del monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità delle misure di prevenzione della corruzione	pagina 20
9.2.	Il monitoraggio sulla Trasparenza	pagina 20
10.	I SOGGETTI COINVOLTI NEL MONITORAGGIO	pagina 21
10.1.	Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza	pagina 21
10.2.	Struttura di supporto	pagina 22
10.3.	Nomina di un Organismo di Vigilanza con funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione della Performance di cui all'art. 14 del D.Lgs. n. 150/2009	pagina 22
11.	DIFFUSIONE DEL PIANO E DEGLI ALTRI PROVVEDIMENTI AD ESSO CORRELATI	pagina 22
12.	AGGIORNAMENTO	pagina 22

## 1. QUADRO NORMATIVO E FINALITÀ DEL PIANO

Con la legge 6 novembre 2012 n. 190, *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*, sono state introdotte nell’ordinamento italiano nuove misure per la prevenzione ed il contrasto della corruzione e dell’illegalità nelle pubbliche amministrazioni. L’Art. 1 della suddetta legge ha introdotto nell’ordinamento la nuova nozione di “rischio”, intesa come possibilità che in precisi ambiti organizzativo/gestionali possano verificarsi comportamenti corruttivi: *“il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite”* (circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica).

La L. n. 190/2012 è volta ad uniformare l’ordinamento giuridico italiano agli strumenti sovranazionali di contrasto alla corruzione e già ratificati dall’Italia; nello specifico, la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’ONU il 31.10.2003 con risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato Italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con Legge 3 agosto 2009 n. 116.

Le riforme introdotte con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e con la disciplina sul Piano Integrato di Organizzazione e Attività (PIAO) hanno importanti ricadute in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, siano tali misure inserite nel PIAO, siano esse collocate nei Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT), o ad integrazione dei Modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo (MOG 231), nel caso dei soggetti privati che adottano tale Modello in attuazione del D.lgs. n. 231/2001.

Obiettivo principale dei diversi strumenti di programmazione è la creazione del **valore pubblico**, inteso come miglioramento della qualità della vita e del benessere economico, sociale, ambientale delle comunità di riferimento, degli utenti degli stakeholder, dei destinatari di una politica o di un servizio. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce a generare valore pubblico. Anche il continuo miglioramento del processo di gestione del rischio, i controlli interni alle amministrazioni ed enti, così come il coinvolgimento della società civile, concorrono al buon funzionamento dell’amministrazione e contribuiscono a generare valore pubblico.

## 2. LA FORMA GIURIDICA DI IDM SÜDTIROL - ALTO ADIGE E L’AMBITO DI APPLICAZIONE SOGGETTIVA DELLA L. N. 190/2012

Con Deliberazione della Giunta provinciale n. 1045 del 15.09.2015 e con Deliberazione della Giunta camerale n. 106 del 14.09.2015 è stato approvato l’accordo quadro del 29.09.2015 tra Provincia Autonoma di Bolzano e Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bolzano finalizzato all’aggregazione in un unico soggetto di EOS/BLS/SMG/TIS.

L’aggregazione ha avuto luogo attraverso la cessione ad EOS del ramo d’azienda di BLS e TIS e dell’Agenzia Alto Adige Marketing. Conseguentemente tutte le funzioni di SMG/TIS e BLS sono state attribuite a EOS, la quale, con efficacia dal 01.01.2016 è subentrata in tutti i rapporti giuridici, attivi e passivi, in essere in capo alle suddette aziende. Contestualmente e con efficacia a far data dal 01.01.2016 EOS è stata trasformata in un’azienda speciale con personalità giuridica di diritto pubblico denominata “IDM Südtirol-Alto Adige”, in particolare un ente pubblico economico.

La L. n. 190/2012 prevede che la pianificazione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza sia svolta da numerosi soggetti pubblici e privati.

IDM Südtirol-Alto Adige, quale ente pubblico economico, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 1, co. 2bis, L. n. 190/2012 e dell'art. 2bis, co. 2, D.lgs. n. 33/2013, rientra tra i soggetti tenuti all'adozione del PTPCT. Secondo quanto precisato nel PNA 2022-2024, nella versione aggiornata con Delibera dell'ANAC n. 605 del 19.12.2023, gli enti tenuti ad adottare i PTPCT continuano a seguire le indicazioni metodologiche già elaborate dall'Autorità. Gli enti pubblici economici si attengono inoltre a quanto previsto nella delibera ANAC n. 1134/2017.

### **3. IL MODELLO ORGANIZZATIVO, DI GESTIONE E CONTROLLO EX ART. 231/2001 DI IDM SÜDTIROL – ALTO ADIGE**

IDM Südtirol – Alto Adige, preso atto della normativa in vigore e della sua portata, condividendo la necessità di prevenzione dei reati pretesa dal legislatore ed essendo consapevole sia dell'importanza fondamentale dell'etica, quale elemento necessario per ogni azienda sana, sia delle opportunità offerte da un sistema di controllo interno per la prevenzione della commissione di reati da parte del proprio personale, degli amministratori, dei propri consulenti e partner, ha provveduto a riesaminare e completare il proprio sistema organizzativo e ad adottare, nel corso dell'anno 2021, un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi dell'art. 6 del D.lgs. n. 231/2001.

Occorre sottolineare, come IDM Südtirol – Alto Adige fosse già dotata di un sistema di procedure, quale strumento di corretta gestione aziendale. Il MOG 231 ha integrato e completato tale sistema di procedure, integrandosi inoltre alle misure di prevenzione già previste dal PTPCT dell'Azienda speciale.

Il MOG 231 è stato predisposto tenendo conto delle fattispecie di reato contemplate dal D.lgs. n. 231/2001 e delle condotte integrative di tali fattispecie potenzialmente realizzabili nel settore specifico di attività di IDM Südtirol – Alto Adige ed è stato approvato con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 167 del 15.04.2021.

### **4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI ANTICORRUZIONE E TRASPARENZA ED I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT**

Con l'adozione del presente PTPCT IDM Südtirol – Alto Adige intende prevenire e/o comunque ridurre il rischio di commissione di eventi corruttivi all'interno dell'ente, non solo con riferimento all'accadimento dei reati corruttivi espressamente previsti dal codice penale, ma anche in relazione a fatti o comportamenti che, pur non traducendosi in fatti illeciti punibili dal predetto codice, siano idonei a concretizzare ipotesi di cattiva gestione delle attività esercitate.

Nell'ottica dell'integrazione dei sistemi di controllo, il presente PTPCT è coordinato ed integrato al MOG 231 adottato dall'Azienda speciale. Pertanto, il presente PTPCT avrà ad oggetto la prevenzione di quei rischi corruttivi che possono comportare un danno a IDM Südtirol – Alto Adige, mentre per quei rischi corruttivi che possono comportare un interesse o un vantaggio per la stessa sono mappati e trattati all'interno del MOG 231 al cui contenuto si rimanda nell'ottica del coordinamento ed integrazione di cui si è detto.

Al fine di contribuire alla generazione di **valore pubblico**, inteso come il miglioramento del livello di benessere della comunità di riferimento di IDM Südtirol – Alto Adige, mediante la riduzione del rischio di fenomeni corruttivi, l'Azienda speciale si è posta i seguenti obiettivi strategici:

- revisione e miglioramento della regolamentazione interna, con l'implementazione di un Sistema di Gestione Integrato mediante la formalizzazione ed il costante aggiornamento dei processi aziendali,

anche in attuazione delle azioni correttive individuate nella mappatura del rischio ex D.lgs. n. 231/2001;

- promozione delle pari opportunità per l'accesso agli incarichi di vertice, nel senso di garantire la trasparenza e l'imparzialità dei processi di valutazione;
- incremento della qualità dei dati sull'attività svolta da IDM Südtirol – Alto Adige, nei termini di completezza, chiarezza, e precisione, mediante il continuo miglioramento dei sistemi informatici e digitali;
- miglioramento continuo dell'informatizzazione dei flussi per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale di IDM Südtirol – Alto Adige, al fine di garantire la completezza, chiarezza e conoscibilità dall'esterno dei dati presenti nella sezione;
- incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, sia interni che esterni;
- miglioramento dell'organizzazione dei flussi informativi e della comunicazione al proprio interno verso l'esterno;
- incremento della formazione in materia di responsabilità amministrativa degli enti per reati e prevenzione della corruzione e trasparenza e sulle regole di comportamento per il personale di IDM Südtirol – Alto Adige, anche ai fini della promozione del valore pubblico;
- integrazione tra il sistema di monitoraggio del PTPCT ed il monitoraggio degli altri sistemi di controllo interno, quali il MOG 231.

I soggetti che hanno partecipato al processo di aggiornamento del presente Piano e ne promuovono l'adozione sono:

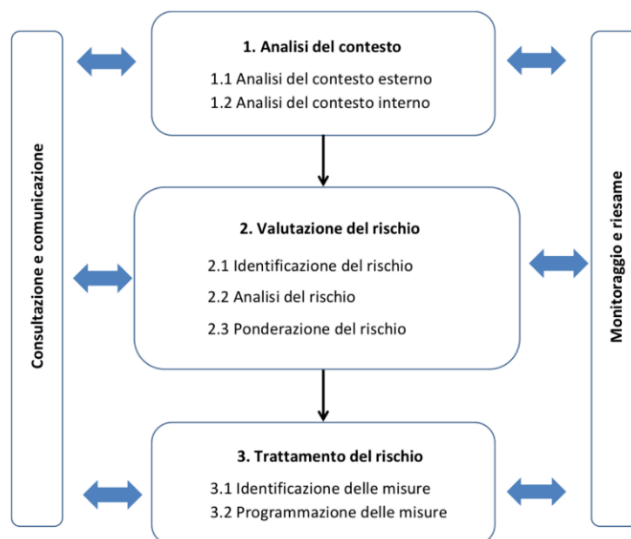
- a) **il Consiglio di Amministrazione**, che oltre a nominare il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione della Trasparenza (RPCT) ed approvare il presente PTPCT ed i suoi aggiornamenti, definisce gli obiettivi strategici e adotta tutti gli atti di indirizzo generale che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- b) **il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza**, che elabora la proposta del PTPCT, propone gli aggiornamenti opportuni e svolge le ulteriori attività che sono espressamente attribuite dalla legge alla sua figura;
- c) **i Dirigenti e Responsabili delle Ripartizioni e dei Reparti**, che partecipano alla rilevazione e alle successive fasi di identificazione e valutazione dei rischi, nonché al processo di gestione dei rischi nell'ambito dei settori di rispettiva competenza; inoltre concorrono alla definizione ed alla attuazione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione ed illegalità e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti;
- d) **i Dipendenti**, che osservano le misure previste nel PTPCT, segnalano ai propri preposti e/o al RPCT eventuali situazioni di illecito di cui dovessero avere contezza ed i casi di personale conflitto di interessi;
- e) **gli Stakeholders**, che sono coinvolti nel processo di elaborazione e predisposizione del PTPCT mediante tempestiva pubblicazione della bozza del documento prima della sua approvazione nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale di IDM Südtirol – Alto Adige.

## 5. L'ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO ED INTERNO. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

In osservanza a quanto disposto dalla L. n. 190/2012 e dal PNA 2022-2024 elaborato dall'ANAC, nella versione aggiornata con Delibera dell'ANAC n. 605 del 19.12.2023, ai fini della stesura del PTPCT 2024-2026, il RPCT, ha proceduto all'aggiornamento della mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione, nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo, le strutture coinvolte oltre che la ricognizione delle misure di prevenzione già adottate e quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio.

Nell'ambito dell'aggiornamento del PTPCT per il periodo 2024-2026 il RPCT ha nuovamente esaminato ed analizzato i processi aziendali a rischio corruttivo, confermando le aree di rischio c.d. generali e le aree di rischio specifiche ed i relativi processi sensibili già individuati nella precedente valutazione del rischio. Per quanto riguarda in particolare l'area a rischio "Contratti pubblici" l'analisi e valutazione del rischio è stata aggiornata anche alla luce delle novità introdotte dal Nuovo Codice degli Appalti (D.lgs. 36/2023) e dal relativo Aggiornamento del PNA 2022-2024, adottato con la Delibera dell'ANAC n. 605 del 19.12.2023.

L'approccio metodologico adottato per la gestione dei rischi corruttivi è quello proposto nell'Allegato 1 del PNA 2019-2021, richiamato dal PNA 2022-2024, anche nella versione aggiornata con Delibera dell'ANAC n. 605 del 19.12.2023. Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle tre macro-fasi illustrate nella figura seguente:



L'aggiornamento della mappatura è stato svolto tenendo conto del contesto esterno ed interno di riferimento e, in particolare, dell'analisi ragionata delle attività core svolte dall'azienda in modo da individuare quelle in cui si annida potenzialmente il rischio corruzione.

L'analisi del **contesto esterno** ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale l'amministrazione si trova operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

L'analisi del **contesto interno** riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

La **struttura organizzativa** di IDM Südtirol – Alto Adige, in particolare l'attività dell'Azienda speciale, la governance ed i strumenti di governance (statuto, regolamenti interni, sistema di deleghe e procure, mansionari), l'organigramma e le funzioni svolte dalle singole unità organizzative, i processi primari e le relative responsabilità sono descritti nel documento "Corporate Governance", parte integrante del MOG 231 al quale si rinvia.

I **processi**, che in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposti ai rischi corruttivi sono individuati nell'allegata mappatura dei rischi, che integra la **mappatura dei processi** esposti al rischio di commissione di reati c.d. presupposto ex D.lgs. n. 231/2001.

Ai fini della mappatura dei processi sono state considerate le **aree di rischio c.d. generali** secondo il PNA, Allegato 1, par. B.1.1., pag. 13, come integrato dall'Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione n. 12 del 28.10.2015), richiamate dall'Allegato 1 del PNA 2019-2021, al quale fa riferimento il PNA 2022-2024, anche nella versione aggiornata con Delibera dell'ANAC n. 605 del 19.12.2023.

Dette aree sono:

- Contratti Pubblici;
- Acquisizione e gestione del personale;
- Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Affari legali e contenzioso;
- Incarichi e nomine.

Nella mappatura dei processi di IDM Südtirol – Alto Adige non si è tenuto conto delle seguenti aree di rischio generali, in quanto non ritenute applicabili all'Azienda speciale per la sua natura di ente pubblico economico, che non emana provvedimenti amministrativi:

- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Alle aree di rischio c.d. generali sono state aggiunte le **aree di rischio specifiche** per l'attività di IDM Südtirol – Alto Adige, come si seguito individuate e riportate nella mappatura dei processi:

- Funzionamento degli organi dell'Azienda speciale;
- Agrar
- Business Development
- Marketing
- Servizi IT

Per ogni area di rischio sono stati identificati i **processi** svolti dall'organizzazione ed oggetto di analisi dei rischi corruttivi. Al fine di comprenderne meglio la modalità di svolgimento i processi sono stati suddivisi nelle singole **attività**, nonché sono stati individuati i **soggetti responsabili** che svolgono le attività del processo. L'identificazione del rischio, o meglio degli **eventi rischiosi**, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'ente, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

L'oggetto di analisi può essere l'intero processo o le singole attività di cui si compone il processo. Il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi è rappresentato dal processo.

Le informazioni utilizzate per l'identificazione degli eventi rischiosi sono costituite dalle seguenti fonti:

- le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno realizzate nelle fasi precedenti;
- le risultanze dell'analisi della mappatura dei rischi;
- l'analisi di precedenti e/o eventi corruttivi o di cattiva gestione accaduti in passato;
- incontri con i responsabili delle singole unità organizzative;
- le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT e dalle altre funzioni e strutture di controllo, quali l'OdV e l'Organo di Controllo;
- le segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing*.

Per ogni processo o per ogni singola attività è stato individuato almeno un evento rischioso.

I **fattori abilitanti** degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione sono stati individuati come segue:

- mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;

- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità.

Definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi è importante per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Ai fini dell'**analisi del livello di esposizione al rischio** è stato scelto l'approccio valutativo di tipo **qualitativo** come suggerito dall'Allegato 1 al PNA 2019-2021, richiamato dal PNA 2022-2024, nella versione aggiornata con Delibera dell'ANAC n. 605 del 19.12.2023. I criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi sono stati tradotti in indicatori di rischio in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti.

Gli **indicatori di stima del livello di rischio** ai quali ha fatto riferimento la Società nell'analisi del livello di esposizione al rischio sono i seguenti:

- *Livello di interesse "esterno"*: La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio.
- *Grado di discrezionalità del decisore interno di IDM Südtirol – Alto Adige*: La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato.
- *Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata*: Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta, poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi.
- *Opacità del processo decisionale*: L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio.
- *Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano*: La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità.
- *Grado di attuazione delle misure di trattamento*: L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Le informazioni ed i dati necessari ad esprimere il giudizio sui criteri di valutazione sono stati rilevati dal RPCT con il supporto dei responsabili delle unità organizzative coinvolte nello svolgimento del processo (c.d. *self assesment*). Le valutazioni sono supportate da dati oggettivi, quali dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari, le segnalazioni pervenute tramite il *whistleblowing*, i rapporti di altre funzioni e/o strutture di controllo interno.

Per ogni oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso) e tenendo conto dei dati raccolti si è proceduto alla **misurazione** di ognuno dei criteri sopra illustrati applicando una scala di misurazione ordinale: **rischio basso/medio/alto**.

Per ogni area, processo o attività a rischio sono state infine individuate le **misure preventive generali e specifiche** già messe in atto da IDM Südtirol-Alto Adige, nonché le **azioni correttive** da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio.

Possono essere consigliate delle azioni di miglioramento anche nel caso di rischi valutati come bassi, in funzione di un miglioramento complessivo dell'intero sistema.

## 6. LE MISURE ORGANIZZATIVE



L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del PTPCT dell'Azienda speciale. La prima fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi. La seconda fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di programmare adeguatamente e operativamente le misure di prevenzione della corruzione dell'ente.

Le misure possono definirsi “**generali**” quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera Azienda speciale; “**specifiche**” laddove agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici.

Le **misure di prevenzione specifiche** sono composte dai regolamenti e processi aziendali di IDM Südtirol – Alto Adige, nonché dai sistemi informatici implementati dall'Azienda speciale, individuati nella **mappatura dei processi a rischio ex L. n. 190/2012** allegato sub 1 al presente PTPCT.

Fermo restando il rispetto, da parte di tutti i soggetti aziendali che operano nelle aree a rischio corruzione come sopra individuate, delle misure specifiche di controllo per esse previste e vigenti nel sistema di controllo interno di IDM Südtirol – Alto Adige, è comunque necessario ottemperare alle seguenti misure generali di controllo sempre al fine di prevenire e/o contrastare fenomeni corruttivi e/o di illegalità

### 6.1. Misura di rotazione straordinaria

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è previsto dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) D.lgs. 165/2001, come misura di prevenzione di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata prevede, infatti, la **rotazione “del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva”**.

Fermo restando l'applicazione diretta, per espresso richiamo degli enti pubblici economici, dell'istituto del trasferimento ad ufficio diverso da quello in cui prestava servizio il dipendente rinviato a giudizio per i delitti richiamati dall'art. 3, co. 1 della L. n. 97/2001, ossia i delitti di cui agli articoli 314, co. 1, 317, 318, 319,319ter, 319quater e 320 del codice penale e art. 3 della L. n. 1383/1941, il provvedimento motivato con il quale l'amministrazione/l'ente valuta se applicare la misura della rotazione straordinaria è **facoltativo** per quanto riguarda gli enti pubblici economici, quale l'IDM Südtirol – Alto Adige. Tuttavia l'Azienda speciale deve agire immediatamente dopo aver avuto la notizia dell'avvio del procedimento penale.

L'istituto trova applicazione a tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con l'Azienda speciale, siano essi dipendenti o dirigenti, interni ed esterni, in servizio a tempo indeterminato ovvero con contratti a tempo determinato. Per quanto riguarda gli incarichi amministrativi di vertice che sono conferiti sulla base di un rapporto fiduciario e, di norma, possono essere revocati nell'ipotesi di interruzione di quest'ultimo, l'Azienda speciale, in luogo della rotazione straordinaria, valuterà il persistere o meno del rapporto fiduciario alla luce dei fatti accaduti.

Ai sensi della delibera dell'ANAC n. 215/2019 per “**condotte di natura corruttiva**” si intendono tutte le fattispecie di reato elencate nell'art. 7 della L. n. 69/2015, per i quali l'adozione di un provvedimento motivato con il quale viene valutata la condotta corruttiva del dipendente ed eventualmente disposta la rotazione straordinaria è obbligatoria per le amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, D.lgs. n. 165/2001, rimanendo facoltativa per gli enti pubblici economici e per gli enti di diritto privato in controllo pubblico, nonché tutte le altre fattispecie di reato contro la P.A. di cui al Capo I del Titolo II del Libro secondo del Codice Penale, per i quali l'adozione del provvedimento di cui sopra è facoltativa per tutti gli enti destinatari.

Per “*avvio del procedimento penale o disciplinare per condotte di natura corruttiva*” si intende il momento in cui il soggetto viene iscritto nel registro delle notizie del reato di cui all’art. 335 c.p.p..

Si ribadisce che l’elemento di particolare rilevanza da considerare ai fini dell’applicazione della norma è quello della **motivazione adeguata** del provvedimento con cui viene valutata la condotta del dipendente ed eventualmente disposto lo spostamento, con particolare riguardo alle esigenze di tutela dell’immagine di imparzialità di IDM Südtirol – Alto Adige. Il provvedimento potrebbe anche non disporre la rotazione.

Per quanto riguarda la **durata** della rotazione straordinaria, in mancanza di norme regolamentari, l’Azienda speciale provvederà caso per caso, adeguatamente motivando sulla durata della misura ove applicata.

Costituiscono **cause di impossibilità del trasferimento** ad altro ufficio ragioni obiettive, quali l’impossibilità di trovare un ufficio o una mansione di livello corrispondente alla qualifica del dipendente da trasferire; non valgono considerazioni sulla soggettiva insostituibilità della persona. In caso di obiettiva impossibilità, il dipendente è posto in aspettativa o in disponibilità con conservazione del trattamento economico in godimento. Per quanto riguarda i soggetti con un incarico amministrativo di vertice, l’impossibilità di trovare un diverso incarico all’interno dell’Azienda speciale comporterà per coloro che sono anche dipendenti di IDM Südtirol – Alto Adige il collocamento in aspettativa o la messa in disponibilità con conservazione del trattamento economico spettante in quanto dipendenti, con revoca dell’incarico dirigenziale ove siano anche titolari di tale incarico, mentre per coloro che non siano anche dipendenti, la revoca dell’incarico senza conservazione del contratto.

## 6.2. Misura di definizione e promozione dell’etica e di standard di comportamento

L’adozione del **Codice etico e di comportamento** rappresenta una delle azioni e delle **misure principali** di attuazione della strategia di prevenzione della corruzione a livello decentrato perseguita attraverso i doveri soggettivi di comportamento dei dipendenti all’amministrazione/ente che lo adotta.

A tal fine, il codice costituisce elemento complementare ed integrativo del PTPCT e del MOG 231. Il fine è quello di tradurre gli obiettivi di riduzione del rischio corruttivo e/o di commissione di reati presupposto per la responsabilità amministrativa dell’ente ex D.lgs. n. 231/2001, rispettivamente perseguiti dal PTPCT e dal MOG 231 con misure di tipo oggettivo e organizzativo (organizzazione degli uffici, dei procedimenti/processi, dei controlli interni), in **doveri di comportamento di lunga durata** dei dipendenti e destinatari dei codici.

Con riferimento ai collaboratori esterni a qualsiasi titolo, ai titolari di organi, ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni servizi o lavori, IDM Südtirol – Alto Adige prevede negli schemi di incarico, contratti e bandi clausole di risoluzione o di decadenza del rapporto in caso di violazione degli obblighi derivanti dal Codice etico e di comportamento.

Al fine di garantire la più ampia conoscenza del Codice etico e di comportamento ed il massimo rispetto delle prescrizioni in esso contenute, lo stesso è pubblicato sul sito istituzionale di IDM Südtirol – Alto Adige, nonché nell’intranet aziendale e costituisce oggetto della continua formazione del personale dell’Azienda speciale.

La violazione dei doveri compresi nel Codice etico e di comportamento ha diretta rilevanza disciplinare.

## 6.3. Misura di gestione del conflitto di interessi

### 6.3.1. Il conflitto di interessi dei dipendenti e dei soggetti della struttura organizzativa interna

L'art. 1, co. 41, della L. n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6bis nella L. n. 241/1990, rubricato "**Conflitto di interessi**", ai sensi del quale "il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

Il "**Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici**, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165" (D.P.R. n. 62/2013) all'art. 6, rubricato "**Comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interessi**" prevede inoltre che, "fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente, **all'atto dell'assegnazione all'ufficio**, informa per iscritto il dirigente dell'ufficio di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;

b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

2. Il dipendente **si astiene** dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici."

Il successivo art. 7 del **Regolamento del codice di comportamento** contiene una tipizzazione delle relazioni personali o professionali sintomatiche del possibile conflitto di interessi e una norma di chiusura di carattere generale riguardante le "gravi ragioni di convenienza" che comportano l'obbligo di astensione. Più nel dettaglio l'art. 7, rubricato "**Obbligo di astensione**" dispone che, "il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza."

Il D.P.R. n. 62/2013 prevede un'ulteriore ipotesi di conflitto di interessi all'art. 14, co. 2 e 3, rubricato "**Contratti ed altri atti negoziali**": "2. Il dipendente non conclude, per conto dell'amministrazione, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione con imprese con le quali abbia stipulato contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile. Nel caso in cui l'amministrazione concluda contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento o assicurazione, con imprese con le quali il dipendente abbia concluso contratti a titolo privato o ricevuto altre utilità nel biennio precedente, questi si astiene dal partecipare all'adozione delle decisioni ed alle attività relative all'esecuzione del contratto, redigendo verbale scritto di tale astensione da conservare agli atti dell'ufficio.

3. Il dipendente che conclude accordi o negozi ovvero stipula contratti a titolo privato, ad eccezione di quelli conclusi ai sensi dell'articolo 1342 del codice civile, con persone fisiche o giuridiche private con le quali abbia concluso, nel biennio precedente, contratti di appalto, fornitura, servizio, finanziamento ed assicurazione, per conto dell'amministrazione, ne informa per iscritto il dirigente dell'ufficio.

4. Se nelle situazioni di cui ai commi 2 e 3 si trova il dirigente, questi informa per iscritto il dirigente apicale responsabile della gestione del personale."

### 6.3.2. Il Conflitto di interessi nel codice dei contratti pubblici

Alle fonti normative in materia di conflitto di interessi sopra indicate sono state aggiunte specifiche disposizioni in materia di **contratti pubblici**.

L'**art. 42, D.lgs. n. 50/2016**, rispettivamente l'**art. 16, D.lgs. 36/2023**, dispongono che le stazioni appaltanti prevedano misure adeguate per contrastare le frodi e la corruzione, nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interessi nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, e vigilano affinché il personale che versa in una situazione di conflitto di interesse, ne dia comunicazione e si astenga dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire, così, la parità di trattamento di tutti gli operatori economici.

Si ha conflitto di interessi quando il personale di una stazione appaltante o di un prestatore di servizi – che, anche per conto della stazione appaltante, interviene nello svolgimento della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti e delle concessioni o può influenzarne, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione – ha, direttamente o indirettamente, un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nell'ambito della procedura di appalto o di concessione. Quanto al contenuto minimo della nozione di conflitto di interessi la norma in oggetto rinvia, inoltre, alle situazioni che determinano l'obbligo di astensione previste dal sopra citato art. 7 del D.P.R. n. 62/2013.

Il conflitto di interessi di cui all'art. 42, D.lgs. n. 50/2016, rispettivamente art. 16, D.lgs. 36/2023, ha una portata soggettiva più ampia rispetto al conflitto di interesse di cui all'art. 6bis, L. n. 241/1990; si applica infatti:

- al personale dipendente di IDM Südtirol – Alto Adige con contratto a tempo indeterminato o a tempo determinato;
- ai soggetti che, in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, siano in grado di impegnare l'Azienda speciale nei confronti di terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna (ad.es. Direttore generale, Direttori di ripartizione, membri degli organi di amministrazione e controllo dell'Azienda speciale, procuratori, etc.);
- ai prestatori di servizi coinvolti nell'affidamento (p.es. progettisti esterni, commissari di gara, collaudatori);
- ai soggetti coinvolti nella fase di esecuzione dei contratti pubblici (p.es. Direttore dei lavori/Direttore dell'esecuzione e ove nominati, eventuali loro assistenti, il Coordinatore per la sicurezza, l'esperto per accordo bonario, gli organi coinvolti nella valutazione delle transazioni, i collaudatori/soggetti competenti alla verifica di conformità ed eventuali loro assistenti);
- ai professionisti coinvolti per conto della stazione appaltante negli affidamenti legati ai fondi del PNRR;
- al Presidente e a tutti i componenti, sia di parte pubblica che di parte privata, dei collegi consultivi tecnici nominati, ai sensi dell'art. 6 del D.L. n. 76/2020 per importo superiore alla soglia comunitaria.

### 6.3.3. Il conflitto di interessi dei consulenti

Ai sensi dell'art. 2 del D.P.R. n. 62/2013 sul Codice di comportamento, gli obblighi di condotta previsti dal Codice etico e di comportamento di IMD Südtirol – Alto Adige sono estesi, tra l'altro, a tutti i **collaboratori o consulenti**, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo. Tutte le sopra menzionate ipotesi di conflitto di interessi, sia con riguardo ai dipendenti di IDM Südtirol – Alto Adige, che con riguardo ai contratti pubblici trovano, pertanto, applicazione anche ai collaboratori o consulenti incaricati da IDM Südtirol – Alto Adige.

### 6.3.4. Misure relative all'accertamento dell'assenza di conflitti di interessi

Con riferimento alle ipotesi di conflitto di interesse sopra menzionate è previsto:

- con riferimento alle procedure di gara, l'obbligo di ogni soggetto destinatario di rendere preventiva dichiarazione sui conflitti di interesse, utilizzando il modello messo a disposizione di IDM Südtirol – Alto Adige;
- l'obbligo di ogni dipendente di dichiarare l'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse al momento dell'assegnazione all'ufficio, utilizzando i moduli messi a disposizione da IDM Südtirol Alto – Adige;
- l'obbligo dei consulenti di dichiarare l'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse prima del conferimento dell'incarico, con indicazione dei soggetti pubblici o privati presso i quali l'interessato ha svolto o sta svolgendo incarichi/attività professionali o abbia ricoperto o ricopra cariche, utilizzando il modello messo a disposizione di IDM Südtirol – Alto Adige;
- il monitoraggio della situazione, attraverso l'aggiornamento, con cadenza periodica (definita in relazione alla durata del rapporto di dipendenza o dell'incarico relativo alle procedure di gara o dell'incarico di consulenza), delle dichiarazioni di insussistenza di situazioni di conflitto di interessi;
- l'obbligo dei dipendenti/soggetti impegnati nelle procedure di gara/consulenti di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate per situazioni di conflitto di interessi insorte successivamente;
- nell'ambito della formazione periodica in materia di anticorruzione, l'informazione dei dipendenti sull'obbligo di comunicare tempestivamente eventuali variazioni nelle dichiarazioni già presentate;
- attività di sensibilizzazione del personale al rispetto di quanto previsto in materia di conflitto di interessi e dal Codice etico e di comportamento.

Resta comunque fermo l'obbligo di ogni dipendente di comunicare ogni situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, al proprio Responsabile di reparto/Direttore di ripartizione, il quale deve valutare la situazione sottoposta alla sua attenzione e deve rispondere per iscritto al dipendente medesimo sollevandolo dall'incarico oppure motivando espressamente le ragioni che consentono ugualmente l'espletamento dell'attività da parte di quel dipendente.

Qualora il conflitto riguardi i Responsabili di primo livello ossia i Direttori di ripartizione e/o il Direttore generale e/o i componenti del CdA, ovvero i soggetti impegnati nelle procedure di gara o i consulenti le iniziative da assumere saranno valutate dal RPCT.

#### **6.4. Misura di verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità**

IDM Südtirol – Alto Adige, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali condizioni di incompatibilità ed inconfiribilità previste per amministratori e dirigenti nel D.lgs. n. 39/2013, previa acquisizione delle autocertificazioni di legge che attestino l'eventuale inesistenza di dette cause ostative all'assunzione degli incarichi. Solo all'esito della verifica positiva ovvero assenza di motivi ostativi, potrà essere conferito l'incarico.

Le suddette dichiarazioni sono pubblicate sul sito istituzionale dell'Azienda speciale.

Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di incompatibilità previste nel precitato decreto.

IDM Südtirol – Alto Adige acquisisce le dichiarazioni sostitutive di certificazione sull'insussistenza delle cause di inconfiribilità anche all'atto di formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici, anche al fine di evitare le conseguenze della illegittimità dei provvedimenti di nomina e degli atti eventualmente adottati.

#### **6.5. Misura di gestione del *pantouflage***

La parola di origine francese *pantouflage* viene utilizzata nel linguaggio corrente per indicare il passaggio di dipendenti pubblici al settore privato. Il comma 16ter dell'art. 53 del D.lgs. n. 165/2001 prevede il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Nel PNA 2022-2024 l'ANAC ha chiarito che il divieto di *pantouflage* è esteso anche ai titolari di uno degli incarichi di cui all'art. 21, D.lgs. n. 39/2013. Sono, pertanto, compresi anche i soggetti con "incarichi amministrativi di vertice" (p.es. Direttore generale o posizioni assimilate, che non comportano l'esercizio in via esclusiva delle competenze di amministrazione e gestione), nonché i soggetti con "incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico" (Presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, altro organo di indirizzo delle attività dell'ente, comunque denominato).

Presupposto perché vi sia *pantouflage* è l'esercizio di poteri autoritativi o negoziali da parte dei soggetti sopra individuati. Per quanto riguarda i soggetti destinatari del divieto di *pantouflage* in IDM Südtirol – Alto Adige, in attesa delle Linee Guida di ANAC, si ritiene che rientrano nei "poteri autoritativi o negoziali" i provvedimenti afferenti specificamente alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi o lavori per la l'Azienda speciale.

Per quanto riguarda i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Azienda speciale, si rinvia ad apposite Linee Guida di ANAC in fase di elaborazione.

L'attività lavorativa o professionale con i soggetti privati soggetta al divieto di *pantouflage* riguarda rapporti di lavoro a tempo determinato o indeterminato, nonché incarichi o consulenze a favore dei soggetti privati. Sono esclusi dal *pantouflage* gli incarichi di natura occasionale, privi del carattere della stabilità.

Per garantire il rispetto della disposizione sul *pantouflage*, IDM Südtirol – Alto Adige

- inserisce apposite clausole negli atti di assunzione del personale di livello dirigenziale che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*;
- acquisisce una dichiarazione all'inizio dell'incarico di cui all'art. 21 D.lgs. n. 39/2013 con cui l'interessato si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*;
- inserisce nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici l'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non aver stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi ad ex dipendenti di IDM Südtirol – Alto Adige con incarico dirigenziale, in violazione del predetto divieto, per quanto di conoscenza.

## 6.6. Patto di integrità

IDM Südtirol – Alto Adige ha predisposto un Patto di integrità che integra i contratti conclusi dall'Azienda speciale con gli operatori economici ed è oggetto di accettazione espressa da parte di quest'ultimi in occasione della partecipazione ad una procedura di affidamento da parte di IDM Südtirol – Alto Adige, nonché in occasione di un'eventuale iscrizione a un albo/elenco fornitori.

La violazione degli impegni sottoscritti comporta l'applicazione delle sanzioni a carico dell'operatore economico descritte nel medesimo Patto di integrità.

## 6.7. Formazione e Comunicazione

Il RPCT individua in raccordo con i dirigenti responsabili delle risorse umane i fabbisogni e le categorie di destinatari degli interventi formativi.

Gli interventi formativi saranno finalizzati a fornire ai destinatari strumenti decisionali in grado di porli nella condizione di affrontare i casi critici e i problemi etici che incontrano in specifici contesti e di riconoscere e gestire i conflitti di interessi così come situazioni lavorative problematiche che possono dar luogo all'attivazione di misure di prevenzione della corruzione.

Viene garantita una periodica formazione di tutti i dipendenti di IDM Südtirol – Alto Adige sulle regole di condotta definite nel Codice etico e di comportamento adottato dall’Azienda speciale, in particolare in materia di etica, prevenzione della corruzione e trasparenza, nonché prevenzione della commissione dei reati presupposto di cui al D.lgs. n. 231/2001. Il Piano di formazione terrà, pertanto, conto delle iniziative di formazione previste nell’ambito dell’attuazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.lgs. 231/2001.

La formazione è strutturata su due livelli:

- una generale, rivolta a tutti i dipendenti, mirata all’aggiornamento delle competenze e comportamenti in materia di etica e della legalità;
- una specifica, rivolta al Consiglio di Amministrazione, all’Organo di controllo, al RPCT, ai Dirigenti e Responsabili delle Ripartizioni, ai Responsabili dei Reparti ed ai Coordinatori addetti alle aree a maggior rischio corruttivo e commissione di reati presupposto ex D.lgs. 231/2001, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione ed ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto in IDM Südtirol – Alto Adige.

## 6.8. Misura di rotazione ordinaria

La rotazione ordinaria del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

Considerata l’assoluta eterogeneità e non sovrapponibilità delle attività delle quattro ripartizioni di IDM Südtirol – Alto Adige (Finance, Agrar, Business Development e Marketing) non appare possibile utilizzare la rotazione ordinaria quale misura efficace di prevenzione della corruzione.

Nelle proprie scelte organizzative ed operative IDM Südtirol – Alto Adige ha optato, pertanto, per l’applicazione di misure alternative con effetto analogo per evitare la concentrazione di un processo su un unico soggetto, quali il coinvolgimento di più persone nel processo decisionale, la previsione di un sistema di deleghe e la segregazione dei compiti tra poteri autorizzativi, esecutivi e di controllo.

## 6.9. Misura di trasparenza

La trasparenza, come strutturata nella L. n. 190/2012 e nel D.lgs. n. 33/2013, rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione.

La trasparenza è intesa come *“accessibilità totale dei dati e documenti detenute dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche”*. Mediante la nuova **piattaforma “Società trasparente”**, che è caratterizzata dall’informatizzazione del flusso dei dati di pubblicazione obbligatoria, IDM Südtirol – Alto Adige garantisce un’alta qualità delle informazioni nel senso di integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità. Mediante i moduli messi a disposizione sulla piattaforma “Società trasparente” IDM Südtirol – Alto Adige garantisce inoltre il controllo diffuso del cittadino sull’operato e sulle attività dell’Azienda speciale, mediante l’**“accesso civico generalizzato”** a dati e documenti non oggetto di pubblicazione obbligatoria, detenuti dalle amministrazioni pubbliche, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stato stabilito un obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti; istituto che si aggiunge all’**“accesso civico semplice”**, che riguarda i soli atti, documenti ed informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione.

## 6.10. Misura di segnalazione e protezione - *Whistleblowing*

I destinatari del presente PTPCT e del MOG 231 di IDM Südtirol Alto-Adige sono tenuti, a tutela dell'integrità dell'Azienda speciale, al rispetto del PTPCT e del MOG 231 in ogni sua parte ed al contempo alla vigilanza sul suo rispetto da parte di tutti gli altri destinatari e dipendenti a qualsiasi livello.

A tale fine IDM Südtirol – Alto Adige ha attivato una procedura di reporting e controllo diffuso sul rispetto della legalità delle operazioni ed attività aziendali, nonché sul rispetto del PTPCT e del MOG 231, in base alla quale ogni dipendente/collaboratore/terzo può segnalare in buona fede i casi di eventuali illeciti da chiunque commessi all'interno dell'Azienda speciale, anche a prescindere dai vincoli gerarchici.

Con D.lgs. 10 marzo 2023, n. 24, il legislatore italiano ha recepito la Direttiva (UE) 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione europea. La nuova disciplina è orientata a garantire la protezione dei soggetti che, con segnalazioni, denunce o divulgazioni pubbliche, contribuiscono all'emersione e prevenzione di rischi e situazioni pregiudizievoli per l'ente di appartenenza, si espongono al rischio di essere destinatari di ritorsioni.

Ogni destinatario del PTPCT e del MOG 231, ad ogni livello, ha così il dovere/potere di segnalare attraverso i canali di segnalazione predisposti da IDM condotte illecite rilevanti ai sensi della L. 190/2012, del D.lgs. 231/2001 o di violazioni del MOG 231 e del PTPC di IDM Südtirol – Alto Adige o comunque violazioni rilevanti ai sensi del D.lgs. 24/2023, fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, di cui sia venuto a conoscenza in ragione delle funzioni svolte.

IDM ha istituito un canale interno di segnalazione che garantisce la riservatezza del segnalante. Il canale interno di segnalazione è attivato sulla piattaforma online di segnalazione, raggiungibile da parte di tutti i destinatari sul sito di IDM nella sezione "Società Trasparente" (altri contenuti – segnalazione illeciti).

Come espressamente previsto dal D.lgs. 24/2023, il gestore del canale interno di segnalazione è il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT), il quale ha delegato il Head del Reparto Legal ed il Head del Reparto CEO Office & Press, ad operare sul portale informatico di segnalazione ed a svolgere tutte le fasi dell'istruttoria. È garantita l'imparzialità, indipendenza, nonché l'adeguata formazione in materia di *whistleblowing* del gestore nonché dei delegati.

La procedura di segnalazione attivata da IDM Südtirol – Alto Adige è descritta in apposito documento che forma parte integrante del presente PTPCT e del MOG 231 dell'Azienda speciale, ed al quale si rinvia. Per i collaboratori esterni ed i terzi la procedura di segnalazione è pubblicata nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale di IDM Südtirol – Alto Adige.

### 6.11. Misura di prevenzione del rischio corruttivo nei contratti pubblici

Dopo l'entrata in vigore del Nuovo Codice degli Appalti (D.lgs. 36/2023) ed alla luce delle disposizioni vigenti, è possibile constatare che il settore della contrattualistica pubblica è governato da norme differenziate a seconda che si tratti di interventi di PNRR/PNC, di procedure avviate con il previgente Codice dei Contratti pubblici (D.lgs. 50/2016) ovvero di procedure avviate in vigore del Nuovo Codice degli Appalti (D.lgs. 36/2023). L'assetto normativo in essere dopo il 01.07.2023 determina pertanto la seguente tripartizione:

- a) procedure di affidamento avviate entro la data del 30.06.2023, c.d. "procedimenti in corso" disciplinate dal Codice dei Contratti pubblici (D.lgs. 50/2016);
- b) procedure di affidamento avviate dal 01.07.2023 in poi, disciplinate dal Nuovo Codice degli Appalti (D.lgs. 36/2023)
- c) procedure di affidamento relative ad interventi PNRR/PNC, disciplinati, anche dopo il 01.07.2023, dalle norme speciali riguardanti tali interventi contenute nel DL 77/2021 e ss.mm.ii. e dal Nuovo Codice degli Appalti per quanto non regolato dalla disciplina speciale.

Per quanto qui rileva, si precisa che IDM Südtirol – Alto Adige non si avvale di fondi PNRR e non rientra pertanto nell'ambito di applicazione di tale normativa di riferimento.

Ai fini dell'applicazione del Nuovo Codice degli Appalti IDM Südtirol – Alto Adige si è invece adattata alle novità introdotte dal D.lgs. 36/2023 in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici, nonché in



materia di qualificazione delle stazioni appaltanti ottenendo l'iscrizione nell'apposito registro istituito presso l'ANAC.

In materia di prevenzione della corruzione nel settore dei contratti pubblici IDM Südtirol – Alto Adige ha esaminato le criticità individuate nelle diverse fasi del ciclo di vita dell'appalto e misure di prevenzione già adottate, tenendo conto delle novità introdotte dal Nuovo Codice degli Appalti e del relativo aggiornamento del PNA 2022-2024, di cui alla Delibera ANAC n. 605 del 19.12.2023.

Le misure adottate da IDM Südtirol – Alto Adige possono essere riassunte e sintetizzate come segue:

- **misure di trasparenza:** tracciabilità informatica degli atti, aggiornamento periodico degli elenchi degli operatori economici da invitare nelle procedure negoziate e negli affidamenti diretti; puntuale esplicitazione nelle decisioni a contrarre delle motivazioni della procedura di affidamento; pubblicazione dei dati del RUP e dei componenti dei componenti del Collegio consultivo tecnico (CCT), controllo delle dichiarazioni di conflitto di interesse del RUP e dei componenti del CCT da parte del RPCT o dal reparto Legal, struttura interna a supporto del RPCT.
- **misure di controllo:** verifiche interne; monitoraggio dei tempi procedurali; ricorso a strumenti informatici che consentano il monitoraggio e la tracciabilità degli affidamenti diretti fuori MePA per appalti di lavori, servizi e forniture; previsione di specifici indicatori di anomalia, anche sotto forma di alert automatici nell'ambito di sistemi informatici in uso da IDM Südtirol – Alto Adige; verifiche a campione dei contratti, sia in fase di affidamento che in fase di esecuzione, anche con particolare riguardo ad eventuali subappalti autorizzati, nonché del rispetto degli adempimenti di legge da parte del RUP e DL/DEC da parte del RPCT o dal reparto Legal, struttura interna di supporto del RPCT;
- **misure di semplificazione:** utilizzo di sistemi gestionali per il monitoraggio di gare e contratti; reportistica periodica derivante dalla piattaforma di approvvigionamento digitale;
- **misure di regolazione:** circolari esplicative recanti anche previsioni comportamentali sugli adempimenti e la disciplina in materia di subappalto, al fine di indirizzare comportamenti in situazioni analoghe e per individuare quei passaggi procedurali che possono dar luogo ad incertezze.
- **misure di organizzazione:** formazione specifica dei RUP e del personale.
- **utilizzo di checklist per diverse tipologie di affidamento:** strumenti operativi che consentono un'attività di autocontrollo di primo livello da parte dei soggetti chiamati a redigere la documentazione della procedura di affidamento, al fine di supportare la compilazione guidata degli atti e la loro conformità alla normativa comunitaria e nazionale; successivo controllo/supervisione dei medesimi atti da parte del reparto Legal.

## 7. SISTEMA SANZIONATORIO E DISCIPLINARE

La violazione degli obblighi previsti dal presente PTPCT e del Codice etico e di comportamento di IDM Südtirol – Alto Adige costituisce comportamento contrario ai doveri d'ufficio, nonché un'inosservanza di un'obbligazione primaria del rapporto di lavoro ed è fonte di responsabilità disciplinare, ferme restando le ipotesi in cui la violazione possa dar luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile.

Il sistema sanzionatorio già adottato, all'interno del MOG 231 in ossequio al D.lgs. n. 231/2001 è esteso anche al rispetto delle misure di prevenzione della corruzione come previsto dal Codice etico e di comportamento della Società. Nel MOG 231, IDM Südtirol – Alto Adige ha inteso introdurre un sistema sanzionatorio parametrato alla posizione ricoperta dall'eventuale autore dell'illecito.

Il RPCT indicherà alle funzioni competente all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza ossia eventuali violazioni del Codice etico e di comportamento che ne è espressione. Per la contestazione, l'accertamento delle violazioni e l'applicazione di sanzioni disciplinari restano validi i poteri già conferiti, nei limiti delle rispettive deleghe e competenze attribuite all'interno dell'Azienda speciale.

Quanto alla tipologia di sanzioni irrogabili, nel caso di rapporto di lavoro subordinato, qualsiasi provvedimento sanzionatorio deve rispettare le procedure previste dall'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori e/o

da normative speciali, dove applicabili, caratterizzato, oltre che dal principio di tipicità delle violazioni, anche dal principio di tipicità delle sanzioni.

Le misure nei confronti degli amministratori o dei sindaci che violano le gli obblighi previsti dal presente PTPCT e del Codice etico e di comportamento di IDM Südtirol – Alto Adige sono le medesime stabilite per il MOG 231 dell’Azienda speciale.

## 8. LA TRASPARENZA

La trasparenza consiste nella pubblicità di atti, documenti, informazioni e dati propri di ogni amministrazione/ente. Lo scopo è quello di favorire forme diffuse di controllo sull’azione amministrativa, sull’utilizzo delle risorse pubbliche e sulle modalità con le quali le pubbliche amministrazioni e gli enti parafiscali agiscono per raggiungere i propri obiettivi.

La normativa di riferimento è il D.lgs. n. 33/2013; i dati ed atti soggetti a pubblicazione obbligatoria sono individuati ed indicati nel predetto decreto.

### 8.1. Misure organizzative per la pubblicazione dei dati

I Dirigenti e Responsabili delle Ripartizioni, i Responsabili dei Reparti ed i Coordinatori hanno l’obbligo di fornire al Reparto Legal i dati e i documenti oggetto di pubblicazione ai sensi della normativa in materia di trasparenza secondo le modalità e le tempistiche evidenziate nell’Allegato 2 “*Pubblicazione dati Società trasparente*”.

In caso di mancato invio dei dati o di invio incompleto degli stessi, il Responsabile del Reparto Legal è tenuto a segnalare tempestivamente al RPCT il mancato o parziale adempimento.

### 8.2. La trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell’entrata in vigore del Nuovo Codice degli Appalti

In seguito all’entrata in vigore del Nuovo Codice degli Appalti IDM Südtirol – Alto Adige si è adoperata al fine di garantire la trasparenza dei contratti pubblici prevista e disciplinata dall’art. 37 D.lgs. 22/2013, dall’art. 28 D.lgs. 36/2023, nonché dai relativi provvedimenti regolatori dell’ANAC (Delibere 261, 262, 263 e 264 dd. 20.06.2023).

In particolare, come meglio descritto nell’Aggiornamento 2023 al PNA 2022-2024 (Delibera ANAC n. 605 dd. 19.12.2023), in materia di contratti pubblici, IDM Südtirol – Alto Adige assolve come segue, gli obblighi di pubblicazione:

Fattispecie	Pubblicità trasparenza
Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 01.07.2023 ed esecuzione conclusa entro il 31.12.2023	Pubblicazione nella “Sezione Società trasparente” sottosezione “Bandi di gara e contratti”, secondo le indicazioni ANAC di cui all’All. 9) al PNA 2022-2024.
Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 01.07.2023 ma non ancora conclusi alla data del 31.12.2023	Assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull’avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d’intesa con il MIT, ha adottato con Delibera n. 582 del 13.12.2023.
Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 01.01.2024	Pubblicazione mediante invio alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) e pubblicazione in “Società Trasparente” secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice degli Appalti in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ssgg. e

	dalle delibere ANAC n. 261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato 1) e successivi aggiornamenti.
--	---

Al fine di assolvere gli obblighi di pubblicazione mediante comunicazione dei dati alla BDNCP, IDM Südtirol – Alto Adige si avvale delle piattaforme di approvvigionamento digitale di cui all'art. 25 e 26 del Nuovo Codice degli Appalti inserendo nel proprio sito istituzionale, nella sezione "Società trasparente" un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP. Tale collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto di IDM Südtirol – Alto Adige ed assicura la trasparenza dell'intera procedura contrattuale, dall'avvio all'esecuzione.

I dati e le informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP e che sono oggetto di pubblicazione obbligatoria come individuati nell'Allegato 1) alla Delibera ANAC n. 264 dd. 20.06.2023 sono pubblicati da IDM Südtirol – Alto Adige nella sezione "Società trasparente".

### 8.3. L'accesso civico

L'accesso civico è disciplinato dalle seguenti norme:

- Decreto legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*
- Legge provinciale n. 17 del 22 ottobre 1993 *"Disciplina del procedimento amministrativo"*
- Decreto del Presidente della Provincia n. 41 del 13 gennaio 2020 *"Regolamento sull'esercizio del diritto di accesso nonché dei diritti derivanti dagli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni delle pubbliche amministrazioni"*

#### 8.3.1. L'accesso civico semplice

L'accesso civico semplice consente a chiunque di richiedere a IDM Südtirol – Alto Adige in qualsiasi momento l'accesso a documenti, informazioni o dati delle oggetto di pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui questa sia stata omessa nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale dell'Azienda speciale, senza necessità di dimostrare un interesse qualificato. La richiesta di accesso deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti e non necessita di motivazione.

#### 8.3.2. L'accesso civico generalizzato

L'accesso civico generalizzato è stato introdotto dal D.lgs. n. 97/2016 nel D.lgs. n. 33/2013 ed ha per oggetto tutti i dati e i documenti e informazioni detenuti da IDM Südtirol – Alto Adige, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione. E' riconosciuto proprio *«allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico»*. L'accesso civico può essere rifiutato da IDM Südtirol – Alto Adige nel caso in cui il diniego sia necessario al fine di tutelare o un particolare interesse pubblico (p.es. sicurezza pubblica, sicurezza nazionale, difesa e questioni militari, relazioni internazionali). L'accesso civico può essere, altresì, rifiutato nel caso in cui il diniego sia necessario al fine di tutelare un particolare interesse privato, si pensi alla protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia di privacy (GDPR 679/2016), nonché alla libertà e segretezza della corrispondenza.

Conformemente alla delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 *"Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013"*, IDM Südtirol – Alto Adige ha adottato una disciplina interna per il riscontro delle istanze di accesso semplice e generalizzato ed ha pubblicato la relativa procedura e modulistica nella sezione "Società Trasparente" del proprio sito istituzionale.

## 9. IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE E SULL'IDONEITÀ DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E SULLA TRASPARENZA

Il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione e sul funzionamento dello strumento di programmazione è una fase di fondamentale importanza per il successo del sistema di prevenzione. Con il PNA 2022-2024 ANAC ha dato nuove indicazioni alle amministrazioni ed enti per rafforzare il monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure di prevenzione programmate sia sull'effettiva capacità della strategia programmata di contenimento del rischio corruttivo al fine di consentire l'introduzione di azioni correttive al PTPCT ed al MOG 231.

Si ribadisce che uno degli obiettivi strategici di IDM Südtirol – Alto Adige è l'integrazione tra il sistema di monitoraggio del PTPCT ed il monitoraggio del MOG 231.

### 9.1. La programmazione del monitoraggio sull'attuazione e sull'idoneità delle misure di prevenzione della corruzione

Una prima fase di monitoraggio riguarda l'attuazione delle misure di prevenzione e la verifica della loro idoneità. L'Azienda speciale adotterà un **Piano Triennale di Vigilanza** che si integra con il Piano Triennale di Vigilanza sul MOG 231. Il Piano Triennale di Vigilanza garantisce che nell'arco dell'triennio tutti i processi a rischio corruzione individuati nella mappatura dei rischi vengono sottoposti ad una verifica almeno una volta nel triennio, dando priorità alle aree a maggior rischio.

Nel Piano Triennale di Vigilanza verranno individuati i processi, le attività e le misure oggetto del monitoraggio, i soggetti responsabili, la periodicità, nonché gli strumenti operativi del monitoraggio.

Il ricorso di IDM Südtirol – Alto Adige ad un Sistema di Gestione Integrato ed informatizzato contribuisce al costante monitoraggio dei processi a rischio corruttivo ed all'effettiva attuazione delle misure di prevenzione.

### 9.2. Il monitoraggio sulla Trasparenza

Il monitoraggio sull'attuazione della trasparenza è volto a verificare se IDM Südtirol – Alto Adige ha individuato misure organizzative che assicurino il regolare funzionamento dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati nella sezione "Società trasparente"; se siano stati individuati i responsabili della elaborazione, trasmissione e pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati; se non siano stati disposti filtri e/o soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche, salvo le ipotesi consentite dalla normativa vigente; se i dati e le informazioni siano stati pubblicati in formato di tipo aperto e riutilizzabili.

Il monitoraggio sulle misure di trasparenza consente al RPCT di formulare un giudizio sul livello di adempimento degli obblighi di trasparenza indicando quali sono le principali inadempienze riscontrate nonché i principali fattori che rallentano l'adempimento. Tale monitoraggio è altresì volto a verificare la corretta attuazione della disciplina sull'accesso civico semplice e generalizzato, nonché la capacità dell'Azienda speciale di censire le richieste di accesso e i loro esiti all'interno del registro degli accessi.

## 10. I SOGGETTI COINVOLTI NEL MONITORAGGIO

### 10.1. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

Il Consiglio di Amministrazione di IDM Südtirol – Alto Adige ha individuato con Delibera n. 120 del 24.01.2019 nel Direttore dell’Azienda speciale, dott. Erwin Hinteregger, il RPCT.

Tale soggetto collabora alla predisposizione del presente PTPCT, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e trasparenza e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Sui poteri del RPCT l’ANAC si è già espressa con le Delibere n. 840/2018 e n. 469/2021 alle quali si rinvia per i dettagli.

**Compiti** inerenti all’esercizio della funzione di RPCT sono, tra gli altri:

- elaborare la proposta del PTPCT e/o del suo necessario aggiornamento, entro i termini che sono indicati dalla normativa vigente e dall’ANAC e, in ogni caso, ove ritiene opportuno procedere all’aggiornamento per garantire l’effettività dello stesso;
- vigilare sull’attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel PTPCT;
- segnalare all’Consiglio di Amministrazione ed al OIV le disfunzioni inerenti all’attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- indicare agli uffici competenti all’esercizio dell’azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- programmare le attività necessarie a garantire l’attuazione corretta delle disposizioni in tema di trasparenza, elaborando una apposita sezione, impostata come atto fondamentale, con la quale organizzare i flussi informativi necessari a garantire l’individuazione/elaborazione, la trasmissione e la pubblicazione dei dati nonché il sistema di monitoraggio sull’attuazione degli stessi;
- vigilare sulla effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, assicurando anche che sia rispettata la “qualità” dei dati;
- segnalare gli inadempimenti rilevanti, in relazione alla gravità, all’OIV, al Consiglio di Amministrazione, ad ANAC o alla funzione inerente al potere disciplinare;
- dare seguito alle istanze di accesso civico “semplice” e trattare le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell’accesso o di mancata risposta con riguardo all’accesso “generalizzato”;
- ricevere e prendere in carico le segnalazioni in materia di *whistleblowing*; porre in essere gli atti necessari ad una prima attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute;
- vigilare sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi (art. 1 L. n. 190/2012 e art. 15 n. D.lgs. 39/2013);
- verificare la corretta attuazione delle misure di prevenzione del *pantouflage*.

La normativa prevede consistenti **responsabilità** in capo al RPCT

- per omessa predisposizione del PTPCT, sanzionata da ANAC con una sanzione amministrativa, salvo che il fatto costituisca reato;
- in caso di commissione, all’interno di IDM Südtirol – Alto Adige, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, ed il RPCT non abbia predisposto il PTPCT prima della commissione del fatto, si configura un’ipotesi di responsabilità dirigenziale, disciplinare e per danno all’immagine dell’Azienda speciale.

Qualora il PTPCT sia stato adottato, per andare esente da responsabilità il RPCT, atteso il ruolo di garanzia e di prevenzione del rischio corruttivo che la normativa gli ha attribuito, deve fornire adeguata prova liberatoria. Circa il contenuto della prova liberatoria si rinvia alla normativa applicabile (art. 1, co. 9 e 10, L. n 190/2012), e per una lettura sintetica all’Allegato 3, par. 1.9, del PNA 2022-2024.

In capo al RPCT possono inoltre configurarsi due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- dirigenziale, che si configura nel caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano;
- disciplinare per omesso controllo.

Anche in tale caso il legislatore, tuttavia, ammette una prova liberatoria, consentendo la RPCT di provare di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del PTPCT.

Con riguardo alle responsabilità derivante dalla violazione delle misure di trasparenza, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso civico costituiscono elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale, eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Azienda speciale e sono comunque valutati ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato e del trattamento accessorio collegato alla performance individuale dei responsabili.

Tale responsabilità non si attiva qualora il RPCT provi che l'inadempimento degli obblighi è dipeso da causa a lui non imputabile.

## 10.2. Struttura di supporto

Il RPCT è supportato nella sua attività dall' reparto Legal, dotato di adeguate risorse umane con competenze multidisciplinari nonché di risorse strumentali.

## 10.3. Nomina di un Organismo di Vigilanza con funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione della Performance di cui all'art. 14 del D.lgs. n. 150/2009

Con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 167 del 15.04.2021 è stato inoltre nominato l'Organismo di Vigilanza di IDM Südtirol – Alto Adige. A tale Organismo sono stati altresì affidati i compiti e le funzioni dell'Organismo Indipendente di Valutazione della Performance di cui all'art. 14 del D.lgs. n. 150/2009, in particolare per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione di IDM Südtirol – Alto Adige.

## 11. DIFFUSIONE DEL PIANO E DEGLI ALTRI PROVEDIMENTI AD ESSO CORRELATI

L'adozione del presente PTPCT è comunicata a tutte le risorse presenti in IDM Südtirol – Alto Adige al momento della sua approvazione.

Gli aggiornamenti ed adeguamenti del PTPCT, dei relativi documenti correlati, nonché del MOG 231 vengono adeguatamente portati a conoscenza di tutti i dipendenti mediante incontri formativi periodici e mirati. Gli stessi documenti vengono inoltre portati a conoscenza dei nuovi assunti, secondo le modalità definite da IDM Südtirol – Alto Adige.

Il PTPCT, i documenti correlati ed il MOG 231 sono disponibili e visionabili nella sua interezza nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale IDM Südtirol – Alto Adige, nonché in forma cartacea presso la sede di IDM Südtirol – Alto Adige, Reparto Legal.

## 12. AGGIORNAMENTO

Il PTPCT viene redatto in conformità alle disposizioni di cui alla L. n. 190/2012 ed alle indicazioni contenute nel PNA vigente.

Per l'aggiornamento annuale del PTPCT il RPCT si avvale *in primis* degli esiti del monitoraggio del PTPCT dell'anno precedente per la definizione della programmazione per il triennio successivi. Gli esiti del monitoraggio consentono, infatti, di identificare l'elemento organizzativo di base (il processo) dell'attività di IDM Südtirol – Alto Adige da sottoporre a maggiore attenzione.

Il PTPCT viene annualmente approvato da parte del CdA di IDM Südtirol – Alto Adige e trasmesso per conoscenza all'Organo di Controllo.

Allegato 1 – Mappatura dei Rischi e misure di prevenzione  
Allegato 2 – Documenti soggetti a pubblicazione